

CARITAS
DIOCESANA
COMO

IL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA DI SONDRIO

LA SOLIDARIETÀ NON CHIUDE PER FERIE

La struttura di via Parravicini 10 anche nel periodo estivo punto di riferimento anche per coloro che necessitano di un alloggio temporaneo. Nostra intervista alla responsabile Emanuela De Bortoli. A Como anche Porta Aperta offrirà tutti i servizi di prima necessità

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA



"Anche in questo periodo estivo, come avviene ogni anno, siamo sempre aperti, offrendo lo stesso servizio di accoglienza, con gli stessi orari: le persone arrivano di sera, cenano insieme, dormono nella nostra struttura e la mattina, intorno alle 9, escono dopo aver fatto colazione; alla sera il rientro è previsto dalle 19 alle 22. E' così sin dal 1997, anno di apertura del Centro, e non può essere altrimenti, poiché il disagio non può permettersi di andare in ferie". Emanuela De Bortoli, responsabile del Centro di prima accoglienza di Sondrio, è rassicurante. La struttura di via Parravicini 10 (nei locali di proprietà del Comune), gestito dalla Caritas diocesana da oltre sette anni, non chiuderà i battenti in agosto e grazie all'impegno degli operatori e dei volontari sarà punto di riferimento per tutti coloro che necessitano di un alloggio temporaneo, in vista di una sistemazione abitativa stabile o di un'occu-

pazione lavorativa non più precaria.

"Il Centro - sottolinea Emanuela - accoglie uomini, sia italiani sia stranieri con regolare permesso di soggiorno, che in prevalenza sono in cerca di un lavoro e non potendo permettersi di affittare un alloggio, si rivolgono a noi in attesa di risolvere la loro situazione economica e poter accedere a una sistemazione più stabile. Contrariamente a quanto si pensi, non sono persone senza fissa dimora; sono generalmente extracomunitari di passaggio, prevalentemente in cerca di un posto di lavoro in zona, soprattutto

nel settore edilizio. Oppure, come sta avvenendo in questo periodo, persone dimesse dal carcere - attualmente sono tre - per le quali, in collaborazione con i Servizi sociali, si stabilisce un programma di permanenza di alcuni mesi, per dare loro la possibilità di riprendere i contatti con le famiglie e il mondo "oltre le sbarre".

La struttura di prima accoglienza di Sondrio ha visto crescere, di anno in anno, la sua utenza: facendo riferimento ai dati relativi al 2003, gli ospiti del Centro sono aumentati di oltre il 30 per cento, per un totale di 128 ospiti (26 italiani e

102 stranieri) che hanno usufruito complessivamente di 1.693 notti di permanenza nella struttura.

Come è strutturata l'organizzazione del servizio?

"La permanenza dei nostri ospiti è stabilita in 15 giorni, ma può essere prolungata in caso di necessità e concordata con i Servizi sociali. Le persone bisognose sono inviate al Centro dagli Enti pubblici, dalla Caritas, dai centri di volontariato e dalle parrocchie, anche se capita che alcune persone si presentino senza essere passati da altre strutture. E' in atto una stretta collaborazione con le assistenti sociali del Servizio sociale del Comune di Sondrio, con le quali viene portato avanti un progetto "con e per" l'ospite del Centro di prima accoglienza. Ma è importante sottolineare il lavoro svolto in collaborazione anche con i servizi dell'Asl (Sert e ospedale), con la Questura, e in particolare la sinergia con i Centri di Ascolto di Morbegno, Tirano e Sondrio (il CdA di Sondrio contribuisce anche mediante il banco alimentare a fornire i viveri e per alcune persone sostiene attivamente il progetto). Il Centro, per il quale è in atto una convenzione tra la Caritas, il Comune, la Provincia e la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, è sostenuto da un comitato di gestione che ha individuato una responsabile e due custodi (marito e moglie) presenti nelle ore notturne, e da un gruppo di 12 volontari, tutti uomini, della parrocchia di Sondrio che gestiscono soprattutto i giorni non coperti dalla presenza dei custodi, come il sabato sera o i giorni destinati alle ferie. La struttura è composta da un grande appartamento per otto posti letto e un

mini-alloggio per donne o piccoli nuclei familiari".

Un profilo dell'utente del Centro...

"Sono persone molto giovani, soprattutto magrebini. In questi ultimi mesi arrivano persone provenienti dall'Est europeo, soprattutto dalla Russia. Gli italiani hanno un'età maggiore, dai 35 ai 40 anni, in cerca di occupazione, uscite dal carcere, oppure con problematiche di tossicodipendenza e alcoolismo, che sono seguite dal Sert e sono in attesa di essere accolte in una comunità terapeutica".

Spesso le persone che trovano lavoro non hanno la possibilità di trovare una casa...

"E' uno dei problemi più seri in Valtellina. Gli affitti sono proibitivi e quasi sempre, per stipulare un contratto, occorre avere parecchio denaro da parte. Spesso le agenzie sono i nostri interlocutori privilegiati, ma non sempre si trovano soluzioni adeguate per gli stranieri che hanno un contratto di lavoro. Per fortuna abbiamo a disposizione un piccolo appartamento di due locali con servizi, che viene dato a famiglie in difficoltà, o per far fronte a emergenze particolari e per periodi di alcuni mesi. E poi esiste il Centro multifunzionale del Comune adibito proprio per aiutare queste persone in cerca di alloggio, nel quale possono vivere almeno per tre mesi".

Forse occorre più solidarietà anche tra la gente...

"E' vero. Di fronte allo straniero che vuole lavorare, vuole integrarsi nella nostra comunità e cerca un aiuto occorre sensibilità e disponibilità a tutti i livelli, soprattutto nelle istituzioni, nelle famiglie, nelle parrocchie. Il cammino non è facile, ma è possibile".

PORTA APERTA, PARLA L'OPERATORE DELLA CARITAS, GIUSEPPE MENAFRA

«GARANTITO IL SERVIZIO MENSA ANCHE NEL MESE DI AGOSTO»

Anche Porta Aperta, il centro servizi della Caritas diocesana aperto a Como nello stabile adiacente la chiesa del Gesù, tra via Primo Tatti e via Lambertenghi, garantirà per tutto il periodo estivo gli interventi per le emergenze, per i casi di prima necessità, per il vestiario, per i buoni doccia e il servizio mensa. "Proprio il servizio mensa farà la differenza - conferma Giuseppe Menafra, operatore di Porta Aperta -. Mentre in passato andavano "in ferie" le mense vincenziane della città ed erano i volontari della Caritas insieme a Porta Aperta ad occuparsi della gestione delle mense nel mese di agosto, quest'anno l'Opera San Vincenzo ha garantito la sua disponibilità per questo servizio in collaborazione con i volontari della Caritas. Saranno quindi aperte tutte le

strutture della Famiglia Vincenziana, sia quelle delle suore in via Tatti (nei giorni feriali) sia quelle dei Padri in via Lambertenghi (la domenica)".

Una buona notizia, considerando il numero crescente dell'utenza...

"Certamente. L'obiettivo è garantire la distribuzione dei pasti soprattutto a mezzogiorno. Il numero degli utenti è alto anche in agosto: si rivolgono alla mensa circa 50-60 persone, mentre durante gli altri periodi dell'anno i bisognosi sono oltre un centinaio".

E per quanto riguarda gli altri servizi?

"Porta Aperta distribuirà direttamente i buoni doccia, da usufruire presso i bagni pubblici; soltanto nell'unica settimana di chiusura (dal 9 al 15 agosto) sarà possibile in alternativa richiedere i buoni presso il Centro di Ascolto. Le necessità

riguardanti il vestiario, che interessa soprattutto gli uomini, saranno invece di competenza dei volontari laici vincenziani. Ricordo che resterà operativo anche il servizio ambulatorio e il servizio di consulenza legale".

Quali sono le opportunità per chi necessita di un posto per dormire?

"Le persone in regola possono accedere alle tre strutture cittadine che spesso però sono sature. Inoltre il servizio, essendo a pagamento, non è alla portata di tutti. Senza contare che soltanto l'istituto "Luigi Palma", il vecchio Ozanam per intenderci, è aperto anche alle donne. Tutto ciò mette in evidenza la necessità - secondo il mio parere - di reperire altri posti letto in città, in particolare per la prima accoglienza, gratuiti o comunque a prezzi più accessibili. La Caritas Diocesa-

na ha già messo in atto dal maggio scorso un'iniziativa che va in questa direzione. In un appartamento presso la parrocchia di San Giuliano, grazie alla collaborazione di Porta Aperta, della stessa parrocchia e dell'Associazione volontari Don Renzo Beretta, è stato realizzato un mini-dormitorio di 4 posti letto, per persone che temporaneamente devono affrontare questa emergenza in attesa di una sistemazione definitiva. Il servizio, ovviamente, è gratuito".

Porta Aperta ha visto in questi anni crescere in modo costante il numero degli utenti. Come affrontare questa emergenza?

"I dati elaborati nel 2004 e relativi al periodo gennaio-giugno confermano la crescita: in questi primi sei mesi dell'anno, le persone incontrate per la prima volta sono state 295 (102

femmine e 193 maschi), mentre il totale delle persone che si sono rivolte a Porta Aperta nello stesso periodo è di 573. Nel 2003 gli utenti sono stati 935; 1.072 nel 2002 e 863 nel 2001. In questi ultimi anni gli arrivi hanno riguardato ben 63 nazionalità diverse. Dando uno sguardo approfondito proprio a questo dato, ci rendiamo conto che sono aumentate le persone che giungono dall'Europa dell'Est (soprattutto Moldavia, Romania, Ucraina) e purtroppo in gran parte sono senza permesso di soggiorno. Ciò crea problemi seri, soprattutto per chi trova lavoro (quasi tutti, poiché l'offerta è tanta) e non può regolarizzare la sua posizione. Per non parlare della conseguente difficoltà a trovare un alloggio in affitto. Ovviamente la facilità di trovare lavoro favorisce il passa-parola e il conseguente aumento di nuovi arrivi".